

Botta e risposta. Il rettore Mazzucco chiede maggiori risorse, il ministro Melandri: «Siamo in prima linea»

Il grido d'allarme dell'Università: «Costi in crescita e fondi in calo»

◻ I finanziamenti erogati dallo Stato coprono solo il 14 per cento delle spese dell'Ateneo

Barbara Zaccheddu
verona@epulis.sm

«Botta e risposta tra il ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri e il rettore dell'Università di Verona Alessandro Mazzucco sul problema degli scarsi finanziamenti dello Stato agli atenei italiani.

L'OCCASIONE è stata l'incontro sul tema "Giovani e partecipazione", durante il quale il rettore ha sollecitato un commento del ministro sulla necessità di attribuire il giusto valore agli investimenti sulla ricerca e sulla formazione all'estero di studenti e docenti. Il dibattito sulla questione dei tagli ai finanziamenti alle università imposti dall'attuale finanziaria era già iniziato durante la presentazione dell'iniziativa "5 per mille all'Università di Verona", ieri mattina. «I fondi erogati dallo Stato riescono a coprire solo il 14 per cento di tutte le spese che la nostra università deve sostenere», commenta Mazzucco - «perché molto troppo» - «si pensa che quest'anno i soli costi per il personale tecnico - amministrativo sono aumentati del 28%». La risposta della Melandri non si è fatta attendere.

«L'attuale governo è da sempre in prima linea nella promozione dello studio e della formazione all'estero. Comprendiamo l'importanza della nascita di iniziative europee e per questo sosteniamo progetti importanti come il programma Erasmus che offre ai giovani la possibilità di arricchire la propria formazione accademica in altri Paesi dell'Unione Europea». Nell'ateneo veronese, dal 2005, sono stati 634 gli studenti che hanno deciso di ampliare la loro formazione accademica con un'esperienza di studio all'estero nelle 200 università partner: gettonatissimi sia il progetto Erasmus, sia il Leonardo, a favore degli stage oltre confine. Più di 500, invece, gli stranieri che hanno scelto Verona come città per i propri studi. Il ministro ha riconosciuto l'esigenza di ampliare ulteriormente gli spazi per i giovani che vogliono dare un contributo concreto al miglioramento del nostro Paese. «Grazie al progetto "Giovani idee cambiano l'Italia"», ha ricordato la Melandri - «il ministero per le Politiche giovanili ha dato la possibilità ai giovani di far conoscere le proprie iniziative. Sinora sono stati presentati oltre tremila progetti, segno evidente della necessità di dare voti nuovi alla politica e al mondo dell'imprenditoria italiana». L'intervento del ministro si è poi spostato su un altro versante, teso dolente per i giovani universitari che studiano fuori sede:



«La scossa finanziaria si è impegnata per garantire una maggiore indipendenza economica agli universitari - ha continuato - a tutti coloro che hanno dovuto sostenere spese di locazione troppo elevate per poter studiare in città diverse dalla propria residenza, il governo ha infatti erogato un rimborso di 2.600 euro».

SECONDO IL MINISTRO, l'iniziativa mira soprattutto a promuovere e a rendere possibile una reale autonomia economica dei giovani dalle proprie famiglie d'origine. Pensiero che si è quindi discostato dal tema tanto caro al rettore dello sviluppo e della formazione all'estero, che ormai sembra dover contare solo sul buon senso dei contribuenti. A loro è infatti rivolta la richiesta del Rettore di sostenere lo sviluppo della mobilità internazionale con l'erogazione del 5 per mille all'Università di Verona. Le riflessioni della Melandri e di Mazzucco hanno infine trovato un punto d'incontro sul tema della qualità dell'Università italiana. «La fuga dei cervelli è la prova lampante dell'ottima qualità didattica offerta dalle 77 università italiane ai nostri studenti», ha spiegato il ministro - «per evitare che la formazione ricevuta in casa venga poi sfruttata solo all'estero sarà necessario investire di più sui dottorati di ricerca».